

Tutti per uno
un vino
per tutti.

TURA

L'Unità

Vino bianco
secco, frizzante.

TURA
L'accento sulla qualità.

ANNO 71 - N. 148 - SPED. IN ABB. POST. - 60% - ROMA

SABATO 25 GIUGNO 1994 - L. 1.300 - ARR. L. 2.600

Ferrara alla Camera contesta il piano di risanamento dell'azienda

«Professori andate via» Il governo vuole la Rai Demattè insorge: non ho fallito, non mollo

Fecero lo stesso
con Montanelli

CORRADO AUGIAS

PRIMA che dalle leggi che contribuiscono a promuovere, i governi si possono giudicare dallo stile. Lo stile di questo governo, e del suo capo, è pessimo: un misto di arroganza e di inefficienza, la formula peggiore, quella che alla lunga mina la necessaria autorità che un governo, qualunque governo, deve avere. Quando l'autorità non c'è, si può essere tentati di sostituirla con l'autoritarismo che ne è la caricatura in versione ringhiosa. A palazzo Chigi qualcuno deve essersene reso conto. Probabilmente per questo inducono il presidente del Consiglio a minacciare nuove elezioni a ogni piè sospinto. Poiché il governo non ce la fa a governare, si fa dire al suo capo che la colpa di questa prolungata inefficienza è dell'opposizione, cercando così di trasformare una debolezza organica in una possibile ulteriore forza

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Il Governo boccia il piano triennale della Rai: «non si è mosso nella direzione degli interventi radicali richiesti dalla legge», ha detto a Montecitorio il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Giuliano Ferrara. E chiede ai professori di andarsene. «Ma cosa volevano?», ribatte il presidente della Rai, Demattè - licenziamenti di massa, il taglio di una rete?». Una giornata di fuoco sul fronte della tv pubblica: in Parlamento Ferrara ribadisce le accuse alla Rai di «pregiudizi nei confronti delle forze di governo» e minaccia la possibilità che mercoledì non venga reiterato il decreto «salva Rai». Se il decreto non viene reiterato, la Rai deve dichiarare il fallimento. Dure reazioni delle opposizioni. A Viale Mazzini i professori contestano il Governo e cercano di evitare guai peggiori. L'altra sera,

infatti, Elvira Sellerio si è dimessa contro la decisione di «depotenziare» Raitre: ora è in discussione anche la legittimità del Consiglio di amministrazione.

A Saxa Rubra il Tg3 decide un pacchetto di scioperi contro lo smembramento della rete e Angelo Guglielmi, intervenendo a un'assemblea, parla di «sequestro di spazi» da parte dei professori: per ora il direttore di Raitre non si dimette, «perché le decisioni non siano strumentalizzate politicamente». Intanto il Garante annuncia che la Guardia di Finanza su sua richiesta ha aperto una indagine per verificare il reale assetto proprietario di Telepiù. Berlusconi ha davvero solo il dieci per cento?

GIORGIO FRASCA POLARA
SILVIA GARAMBOIS - ALLE PAGINE 3 e 4

INTERVISTA

Elvira Sellerio «Io mi dimetto e accuso il Cavaliere»



Elvira Sellerio annuncia le sue dimissioni dal consiglio d'amministrazione Rai. Protesta per la liquidazione della Terza rete e vede in un premier-padrone di tutte le tv la vera anomalia.

FRASCA POLARA
A PAGINA 3

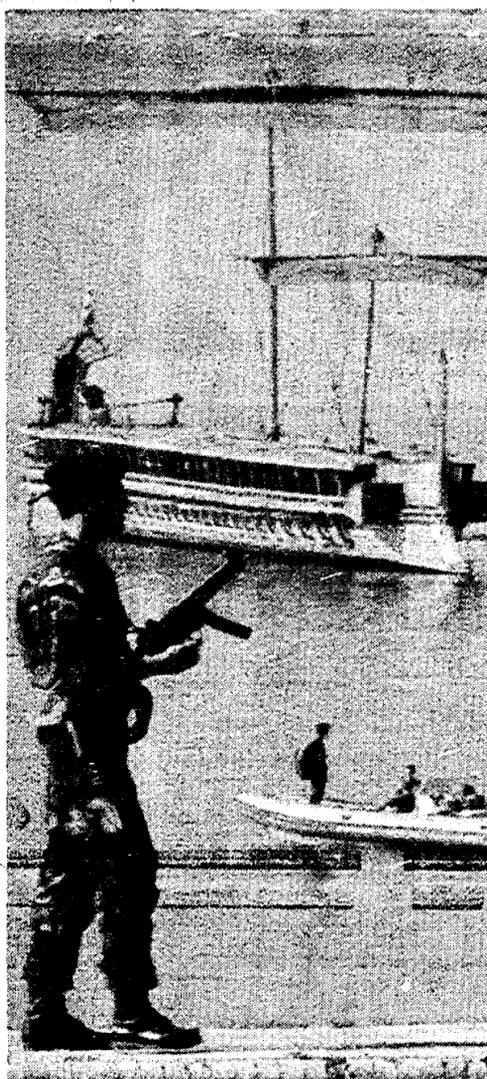
INTERVISTA

Angelo Guglielmi «Viale Mazzini soffoca la Terza rete»



«Il palinsesto preparato da Demattè e Locatelli distrugge la riconoscibilità della Terza Rete Rai». Angelo Guglielmi attacca le decisioni dei vertici Rai e in una intervista a L'Unità spiega perché.

S. GARAMBOIS
A PAGINA 4



Un soldato di guardia nella zona del vertice dell'Unione europea Fritz Reiss/Ap

Vertice spinoso a Corfù
Dehaene dopo Delors?

Quattro soci in più Ecco l'Europa dei Sedici

CORFÙ. Riuniti in un ex casinò a Corfù, nella villa Achelieon dove spirò la principessa Sissi, i leader europei accolgono Svezia, Austria, Finlandia e Norvegia in seno all'Unione. Nasce così la comunità dei Sedici. Ma dietro le quinte combattono l'ultima battaglia per la presidenza ne al francese Delors nella carica di presidente della Commissione europea. Durante la giornata sono state forti le pressioni francesi e tedesche per risolvere la partita qui, al vertice di Corfù. In competizione sono il belga Dehaene, l'olandese Lubbers e il britannico Leon Brittan. A notte inoltrata, dopo la fumata nera con cui si era chiusa la cena ufficiale, Papandreu ha riconvocato i dodici ma anche in questa occasione non è stata raggiunta l'unanimità sul candidato, benché oramai Dehaene sembrasse in dirittura d'arrivo. E la seduta è stata aggiornata a stamattina alle 10. Un piccolo incidente diplomatico all'arrivo nella chiesa di San Giorgio per la cerimonia della firma dell'accordo dei nuovi quattro membri dell'Unione. Il ministro degli Esteri greco Pangalos evita di stringere la mano al presidente del Consiglio Berlusconi, e delega il compito ad un funzionario. Successivamente Pangalos minimizza: «Ero occupato a conversare con un ambasciatore, quando è arrivato il premier italiano. È stato un gesto involontario». E Berlusconi si scaglia contro coloro che «in malafede» si inventano delle storie, vanta l'ammirazione degli altri per la «novità» italiana, esalta il «piglio deciso» della sua pratica di governo.

Immigrazione
banco di prova
Il virus
nazionalista
corre
questa Unione

ARTHUR
SCHLESINGER JR.
A PAGINA 2

AUGUSTO PANCALDI
SERGIO SERGI - ALLE PAGINE 12 e 13

Sulcis: non mantenuta la «solenne» promessa della vigilia elettorale

«Berlusconi ci ha mentito» Minatori in sciopero della fame

CAGLIARI. I minatori fanno lo sciopero della fame contro le bugie di Berlusconi. Il capo del governo non ha tenuto fede alla promessa «solenne», fatta alla vigilia delle europee, di firmare l'accordo di programma per la Carbosulcis. «Il piano» ha fatto sapere con una nota il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta - verrà prima sottoposto all'esame della Cee». Una beffa: il parere favorevole di Bruxelles sul progetto Carbosulcis in realtà c'è già stato, e il nuovo rinvio non significa altro che un'ulteriore

perdita di tempo. Col rischio di far naufragare il piano per la gassificazione del carbone e la conseguente asta per la cessione della Carbosulcis, mettendo così a rischio i 1.400 posti di lavoro nell'ultima grande miniera di carbone d'Italia. Terza una breve assemblea a Nuraxi Figus, e subito la decisione: sciopero della fame. Hanno iniziato in 40, asserragliati in galleria a quota meno 480. Martedì una delegazione di alcune centinaia di minatori tornerà a Roma, davanti a Palazzo Chigi, per rivendicare il rispetto degli impegni presi.

PAOLO BRANCA
A PAGINA 18

Le banche centrali dei paesi del G7 sono inutilmente intervenute per frenare il crollo

Precipita il dollaro, Borse in difficoltà Nemmeno Clinton rassicura i mercati

ROMA. Giornata di fuoco per i mercati dei cambi: il G7 non è riuscito a bloccare il tonfo del dollaro, le banche centrali sono state tenute in scacco per ore dagli operatori internazionali. Le Borse continuano a traballare. Piazzaffari ha chiuso con uno striminzito 0,08%. Lira sull'altalena: a 1572 sul dollaro, poi a 1558-60, un record da un anno, a 984-5 sul marco. I mercati hanno penalizzato i titoli di Stato italiani più di quanto abbiano penalizzato altri titoli europei: ancora sfiducia nei confronti di Berlusconi. Le banche centrali, compresa quella italiana, sono intervenute in continuazione a sostegno della Federal Reserve, ma la speculazione, fronteggiata con interventi di circa 2-3 miliardi di dollari, è stata più forte dei banchieri centrali. A New York, a metà giornata, il dollaro è crollato a li-

L'inchiesta
di Palermo
Al setaccio
il patrimonio
di Andreotti
e degli amici

RUGGERO
FARKAS
A PAGINA 10

Tensione
in tribunale
Napoli
«processa»
i netturbini
assentelisti

MARIO
RICCIO
A PAGINA 11

velli record di nuovo sotto quota 1,60 e 100,65 yen. La lira è scesa a 984-985 (982 giovedì) sul marco e 1570 (contro 1572) sul dollaro. Sconfitta totale. Clinton ha cercato di calmare le acque parlando dell'ottimo andamento dell'economia, ma i mercati non gli credono e ritengono che l'amministrazione abbia utilizzato il dollaro come clava per costringere i giapponesi a venire a patti sui commerci. Paura dell'inflazione e sfiducia sul coordinamento delle economie da parte del G7 sono gli altri due motivi del dissenso. Ora c'è il timore che i tassi di interesse scattino di nuovo verso l'alto.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 17

Di Pietro ha trovato un conto segreto di Craxi Era la sua cassaforte



MARCO BRANDO
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Il portavoce

NON SI CAPISCE lo stupore che ha accompagnato la nomina di Giuliano Ferrara a portavoce ufficiale del governo. Ferrara è sempre stato portavoce di qualcuno: prima (come molti di noi) del Padre per eccellenza, il partito comunista; poi del Padreterno Craxi; infine del Padre Ridens, quello attuale. Rispetto alla schiera di narcisi circolanti, la cui maggior premura è ripetere ogni dieci secondi che lavorano solo per maggior gloria personale, lui è in controtendenza: la sua grande intelligenza, la sua ottudente passione politica e la sua contudente violenza verbale sono sempre state spese al servizio di idee, due delle quali (la prima e la seconda) per giunta sbagliate e perdenti. Nella sua plateale incoerenza esiste dunque una ferrea coerenza: per lui la politica conta più di ogni altra cosa, perfino della sua pur non piccola vanagloria personale. Non è un artista, non un intellettuale, neppure un giornalista: è un politico puro. Questo è ciò che lo spiega e infine lo giustifica: sfidando la riprovazione dei miei lettori - che lo detestano - e anche la mia - lo detesto anch'io - voglio fargli auguri quasi cordiali.

[MICHELE SERRA]

CUORE+INSERTO SPECIALE

SCEGLI TU IL LEADER DELLA SINISTRA

LA SCHEDA ELETTORALE, LE FOTO E LE
BIOGRAFIE DI 283 EROICI CANDIDATI

con CUORE si può